

ICTED

MAGAZINE

ANNO VI - N. 2 - LUGLIO 2023

EDITORIALE

Il futuro dell'Intelligenza Artificiale:
nuove frontiere dell'innovazione
PAG. 4

IA e Nuove frontiere

Norme EU su IA ed etica
PAG. 6

SCIENZE E ALTRI SAPERI

Alla ricerca della coscienza: la
Rosa e il suo Profumo
PAG. 15

Didattica e Tecnologie

La bottega dei mondi digitali
PAG. 24

ICT News

Donne e STEM: FIDAPA BPW Italy
PAG. 29

ICTEDMAGAZINE

Information Communication
Technologies Education Magazine
Periodico delle Tecnologie della
Comunicazione e dell'Informazione per
l'Istruzione e la Formazione
Registrazione al n.157
del Registro Stampa presso
il Tribunale di Catanzaro del 27/09/2004
ISSN 2611-4259 ICT Ed Magazine (on line)

Rivista trimestrale
Anno VI- N° 2 - LUGLIO 2023
Data di pubblicazione: luglio 2023

Via Pitagora, 46 – 88050 Vallefiorita (CZ)

DIRETTORE RESPONSABILE EDITORE-RESPONSABILE INTELLETTUALE

Luigi A. Macri
direzione@ictedmagazine.com

EDITING E REVISIONE EDITORIALE

Maria Brutto

REDAZIONE

Claudia Ambrosio
Gennaro Maria Amoruso
Giovanna Brutto
Maria Brutto
Mario Catalano
Eleonora Converti
Ippolita Gallo
M. F. Oraldo Paleologo
Paolo Preianò
Ludovica Zoccali

HANNO COLLABORATO

Gaetano Affuso
Claudia Cremonesi
Paolo Mercurio
Massimiliano Nespola

WEBMASTER

Web Site Assistant

IMPAGINAZIONE E GRAFICA

CSV Calabria Centro

ICTED MAGAZINE



ICTEDMagazine è un periodico trimestrale, in formato digitale, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per l'istruzione e la formazione; un progetto editoriale che vede impegnati docenti, genitori, tecnici, esperti e professionisti delle diverse categorie del sapere. Il nostro obiettivo è di contribuire a migliorare la consapevolezza dei genitori e della Società tutta, relativamente alle problematiche legate all'uso delle tecnologie con particolare attenzione ai minori, agli studenti, ed a tutti coloro che vivono una condizione sociale debole. Vengono, inoltre, trattati temi che riguardano la sicurezza e la protezione del proprio computer dai continui attacchi esterni nonché indicazioni a docenti e studenti su

tematiche relative a istruzione, formazione, didattica e orientamento scolastico. Altre sezioni, su tematiche relative a ricerca e innovazione, scienze e saperi, rischi di dipendenza dalla rete, robotica educativa e informatica forense, intendono offrire approfondimenti che coronano una visione interdisciplinare orientata ad una prospettiva olistica del Sapere.

Il materiale inviato non si restituisce, anche se non pubblicato. I contenuti degli articoli non redazionali impegnano i soli autori. Ai sensi dell'art. 6 - L. n.663 del 22/04/1941 è vietata la riproduzione totale o parziale senza l'autorizzazione degli autori o senza citarne le fonti.

Tutti i diritti riservati
www.ictedmagazine.com © 2022





sommario

4 Editoriale

Il futuro dell'Intelligenza Artificiale: nuove frontiere dell'innovazione - di Luigi A. Macrì

6 Generazioni a confronto

Ilia Ituma, fragili ed "eroi" - di Claudia Cremonesi

Dal web ai social nel mondo dell'informazione - di Paolo Mercurio

11 Intelligenza Artificiale e Nuove Frontiere

Norme EU su IA ed etica - di Gennaro Maria Amoroso

Da ChatGPT - OpenAI - TECNOLOGIE E MINORI (esempi concreti) - di Luigi A. Macrì

16 Scienze e altri saperi

Alla ricerca della coscienza: la Rosa e il suo Profumo (parte II) - di Oraldo M.F. Paleologo

19 Dalle Scuole

Curricoli Digitali - Educare alla cittadinanza digitale ed alla sicurezza online: l'uso delle password - di Gaetano Affuso

22 Didattica e Tecnologie

Bambini e intelligenza artificiale: un mondo di opportunità e responsabilità - di Converti

La bottega dei mondi digitali - di Mario Catalano

27 Sicurezza Informatica

Spia e dispositivi elettronici: preoccupazione reale - di Giovanna Brutto

Il Pentito - di Paolo Preianò

32 ICT News

Donne e STEM: FIDAPA BPW Italy - di Ludovica Zoccali

Dai fatti all'analisi - di Massimiliano Nespola



IL FUTURO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE: NUOVE FRONTIERE DELL'INNOVAZIONE

di Luigi A. Macrì

Con questo numero inauguriamo una nuova sezione tematica, Intelligenza Artificiale e Nuove Frontiere; un atto quasi dovuto considerato i diversi articoli che abbiamo pubblicato sul tema dal novembre 2022, data in cui l'azienda Open AI ha diffuso la ChatGPT, ma anche l'interesse e l'importanza che il tema riveste per innovazioni operative che ormai stanno già coinvolgendo i diversi settori come quello del mondo del lavoro, dell'economia, della scuola, dell'informazione e della comunicazione.

Abbiamo usato ChatGPT per quesiti che fanno parte delle nostre attività a cui diamo un particolare valore come, Tecnologie, Minori, Genitori e Natura; nella sezione Intelligenza Artificiale e Nuove Frontiere troverete quattro risposte su questi temi date da ChatGPT, tre di febbraio e una di giugno 2023.



Parlare di Intelligenza Artificiale è oggi più che mai necessario anche per dare il nostro contributo nel cercare di chiarire i tanti articoli e considerazioni che sentiamo su tutti i mezzi di comunicazione, alcune volte tendenti a suscitare preoccupazione e prospettive di mondi distopici.

Il Parlamento Europeo ha approvato, lo scorso 14 giugno, il regolamento europeo sull'I.A. (Artificial Intelligence Act, che regolerà l'I.A e che dovrà tornare alla Commissione europea ed al Consiglio e procedere con i negoziati con gli stati membri. Su questo tema, in questo numero, un articolo che tratterà il documento europeo del 14 giugno ma anche un aspetto centrale che è quello etico.



JULIA ITUMA, FRAGILI ED “EROI”

a cura di Claudia Cremonesi

Un nome come tanti altri, insieme a quelli di tanti universitari che solo per non aver superato un esame hanno deciso di chiudere tutto, per sempre...

Preadolescenti, adolescenti e giovani, sono tutti puntualmente dotati di smartphone, iPad, PC fisso e portatile, play station, perché non sia mai detto che “i nostri figli” siano tagliati fuori dal resto del mondo, non sia mai detto che abbiano meno degli altri, non sia mai detto che non siano al passo con i tempi e fuori dal mondo: pur tuttavia, questi ragazzi devono essere al passo di chi? E fuori da quale mondo?

La verità incontrovertibile è che sono soli, completamente soli davanti ai loro schermi, ipnotizzati attraverso immagini, foto e suoni che li coinvolgono, li catturano catapultandoli in una realtà non reale, in un mondo fittizio.

Imparano, anzi assorbono, il concetto che per essere eroi bisogna agire, fare, sentire proprio così come il video gioco: cioè lasciarsi attraversare da emozioni forti, intense, dove il pericolo non esiste e dove sei un eroe perché riesci sempre, perché è bello: ti senti qualcuno, sei avvolto, riesci, tutti ti riconoscono e ti temono. In fondo è questo che chiediamo loro noi adulti, purtroppo. “Essere eroi”, vincere su tutto e su tutti, vivendo emozioni slegate dal contesto reale. E così vincono se sconfiggono tutti, se sono i primi, gli assoluti; vince chi elimina, chi riduce la diversità e la cancella, vince chi resta: seppure solo e indiscusso. Ognuno dei nostri ragazzi è solo davanti a tutto questo, e nessun gioco potrà mai colmare



DAL WEB AI SOCIAL NEL MONDO DELL'INFORMAZIONE

a cura di Paolo Mercurio

In questo articolo si analizzerà quello che è stato il cuore della questione digitale esaminando uno degli strumenti più innovati del XXI secolo: i social network.

Cercheremo di capire come alcuni di questi strumenti: Facebook, Twitter, Instagram, Google+, YouTube, Pinterest, WhatsApp, Snapchat, abbiano modificato le pratiche di giornalisti e lettori, dando vita a nuovi progetti, modelli di ricerca, tecniche per la gestione delle fonti, e nuovi modi di fruizione delle notizie. Affronteremo la tematica dei blog, ormai presenti all'interno di tutte le maggiori testate.

Saranno analizzate le caratteristiche fondamentali della rete e delle piattaforme sociali, attraverso i grandi cambiamenti che nel corso degli anni hanno apportato, un'evoluzione che

è solo all'inizio, alla luce dello storico accordo stretto pochi mesi fa tra Facebook e altri colossi della Silicon Valley, con i grandi editori americani del calibro di: New York Times, National Geographic, BuzzFeed, Nbc, The Atlantic, The Guardian, Bbc News, Spiegel e Bild che saranno i "beta-tester" della nuova app di Facebook "Instant Articles".

Prima di analizzare nello specifico i vari social network, è importante fornire delle informazioni preliminari sul loro funzionamento e sulle caratteristiche che ne hanno determinato il successo. Innanzitutto è bene fare un po' di chiarezza sui due termini che sono usati per identificare le pratiche del web 2.0 ossia: social network e social media.

Il social network, cioè la rete sociale non è certo un'invenzione del XXI

NORME EU SU IA ED ETICA

a cura di Gennaro Maria Amoruso

Vediamo che cosa sta avvenendo a livello europeo sul dibattito normativo sull'importante tema dell'intelligenza artificiale: infatti, l'Unione mira a garantire che l'IA, sviluppata e utilizzata in Europa, sia conforme ai diritti e ai valori dell'UE.

Il 14 giugno scorso il Parlamento europeo ha adottato la sua posizione negoziale circa la legge sull'intelligenza artificiale ("IA Act") con 499 voti a favore, 28 contrari e 93 astensioni ed è pronto ad avviare i negoziati con gli Stati UE sul testo definitivo.



Le regole in corso di approvazione seguono un approccio basato sul rischio, in maniera simile a come avvenuto per il GDPR nel 2016, e stabiliscono obblighi

per fornitori e operatori dei sistemi di IA a seconda del livello di rischio che l'intelligenza artificiale può generare. Il Parlamento europeo ha dato seguito al testo concordato in sede di commissione l'11 maggio 2023. Tale testo è incentrato sulla scala di rischio per regolamentare le applicazioni di intelligenza artificiale, su quattro livelli:

- minimo (videogiochi abilitati per l'IA e filtri antispam);
- limitato (chatbot);
- alto (assegnazione di punteggi a esami scolastici e professionali, smistamento dei curriculum, valutazione dell'affidabilità delle prove in tribunale, chirurgia assistita da robot)
- inaccettabile («tutto ciò che rappresenta una chiara minaccia per la sicurezza, i mezzi di



Da ChatGPT -OpenAI (giugno 2023)
Input: Per i genitori, come utilizzare le tecnologie, smartphone, etc. con i bambini fino ai sei anni.

L'uso delle tecnologie, come smartphone e dispositivi digitali, può essere un'opportunità educativa per i bambini fino a sei anni, ma è importante utilizzarli in modo appropriato e responsabile. Ecco alcuni suggerimenti per i genitori sull'uso delle tecnologie con i bambini di questa fascia d'età:

Limitate il tempo di utilizzo: Impostate dei limiti di tempo chiari per l'uso delle tecnologie. L'American Academy of Pediatrics (AAP) raccomanda che

i bambini di età inferiore ai 18 mesi non utilizzino i dispositivi digitali, ad eccezione di chiamate video familiari. Per i bambini di età compresa tra 18 mesi e 2 anni, la AAP suggerisce di limitare l'uso a contenuti di alta qualità, interattivi e supervisionati dai genitori, fino a un massimo di

un'ora al giorno. Per i bambini di età compresa tra 2 e 6 anni, la durata totale giornaliera dovrebbe essere limitata a un'ora di alta qualità, ancora una volta con supervisione.

Scegliete contenuti appropriati: Se volete far utilizzare ai vostri bambini dispositivi digitali, scegliete attentamente i contenuti che sono adatti alla loro età e sviluppo. Ci sono molte app, programmi televisivi e siti web educativi progettati specificamente per i bambini piccoli. Assicuratevi che i contenuti siano interattivi, educativi e promuovano lo sviluppo delle abilità motorie, cognitive e linguistiche.

Utilizzate le tecnologie insieme: Trascorrete del tempo insieme ai vostri bambini mentre utilizzate le tecnologie. Partecipate attivamente all'esperienza, parlate del contenuto

CHAT GPT

DA CHATGPT - OPENAI - TECNOLOGIE E MINORI (esempi concreti)

di Luigi A. Macrì

ALLA RICERCA DELLA COSCIENZA: LA ROSA E IL SUO PROFUMO (Parte seconda)



a cura di M.F. Oraldo Paleologo

“Die Rose ist ohne Warum” [La Rosa è senza perché]. Inizia così una quartina di Angelo Silesius, presente nella sua opera “Il Pellegrino cherubico”. In una versione barocca, prosegue così: “[...] Fiorisce perché fiorisce, sboccia perché sboccia, non fa attenzione a se stessa, non chiede se la si vede”. Al di là dell’oscurità dell’autore, i versi riportati pongono in luce una questione di estrema importanza: il fare attenzione a se stessi, la consapevolezza di esserci. In una sola parola: la coscienza. E non essa la consapevolezza di averne una.

Prosegue col presente articolo l’indagine sulla ricerca della coscienza, tenendo come punto di riferimento e fonte di ispirazione il libro “Irriducibile”, dello scienziato Federico Faggin.

Nel suo libro, Faggin racconta di quanto sentì parlare della coscienza per la prima volta: fu durante il rituale di preparazione alla prima comunione, laddove il sacerdote gli impose di “farsi l’esame di coscienza”, condizione imprescindibile per l’Eucarestia (un’esperienza, forse, comune a molti). Ma un fanciullo cosa può saperne della coscienza? È consapevole di averne una? A fare da contraltare a tale incontro, di stampo “religioso”, vi fu quello avvenuto molti anni dopo, mentre lavorava alla Synaptics sulle reti neurali artificiali. Nei volumi sulle neuroscienze (oggi come allora), la coscienza viene introdotta e spiegata come conseguenza e risultato dell’attività elettrochimica del cervello, in maniera più o meno esplicita. Un giorno Faggin chiese ad un professore di spiegargli in che modo l’attività cerebrale potesse sfociare poi in sensazione, emozioni, sentimenti. Il professore di rimando: “Ti riferisci alla coscienza?”. A tale domanda, Faggin rispose affermativamente,

incalzando altresì sul fatto che la coscienza non fosse stata mai menzionata. Il professore, con certezza “Hilbertiana”, rispose che la coscienza era in qualche modo prodotta nel cervello, e che un giorno gli scienziati ne avrebbero scoperto le origini e la natura, ovviamente! Sono passati 36 anni da allora, e (ovviamente!), ancora nessuno è riuscito a svelare il mistero della coscienza. D’altra parte, è ben noto che fine abbia fatto il programma della conoscenza hilbertiano: naufragato

miseramente dinanzi al sorgere e all’incedere della meccanica quantistica e dei teoremi di Incompletezza. Affermare che la coscienza sia il frutto dell’attività elettrochimica del cervello significa accettare senza riserve la congettura materialistica, secondo il quale ogni fenomeno è spiegabile in termini di interazioni tra molecole, atomi e particelle elementari. Immersi nel paradigma scienziato di derivazione positivista, non siamo neanche portati ad ammettere che tale visione possa essere in realtà semplicemente una presa di posizione dogmatica, laddove invece si potrebbe assumere che le proprietà e la natura della coscienza non siano in alcun modo “quantificabili”, né “riducibili” ad interazioni fisiche. Torna qui la parola chiave che fa da sfondo a tutta la trattazione: le caratteristiche della coscienza sono “irriducibili”. Per affrontare in maniera metodica un qualcosa che attiene ad un campo epistemologico di confine, occorre introdurre delle nuove definizioni (o quantomeno tentarne qualcuna). E, come di sovente è avvenuto e accade nella storia e nella filosofia della scienza, le nuove definizioni si basano su concetti antichi: i sentimenti e le emozioni possono, forse, essere assimilati a quelle cose che i filosofi chiamavano qualia. Per tentare di far comprendere cosa si intenda con tale termine, si immagini la coscienza come uno “spazio”, un “dominio”, in cui sono contenuti le strutture semantiche attraverso le quali i segnali provenienti dall’esterno vengono trasformate in sentimenti, in emozioni, e quindi in qualia. Quando ad esempio veniamo in contatto con una rosa (sì, ancora la rosa), noi ne percepiamo il profumo, trasportato attraverso peculiari molecole aventi caratteristiche strutture tridimensionali. Nell’epitelio nasale vi sono dei recettori che percepiscono (e riconoscono) tali molecole, che a loro volta causano segnali elettrici macroscopici. Tali segnali entrano nelle reti neurali, che infine restituiscono il nome dell’oggetto: la rosa. Se ci fermassimo all’analisi di questo meccanismo, saremmo costretti ad ammettere che anche una macchina, progettata ad imitazione dell’essere umano, potrebbe riconoscere la rosa attraverso un meccanismo analogo. Qual è allora il quid che rende l’essere umano non identificabile con una macchina? L’irriducibilità risiede nel fatto che per l’essere umano l’identificazione della rosa non si riduce ad

CURRICOLI DIGITALI: EDUCARE ALLA CITTADINANZA DIGITALE ED ALLA SICUREZZA ONLINE: L'USO DELLE PASSWORD

a cura di Gaetano Affuso



L'articolo affronta l'importanza dell'educazione digitale per i giovani e propone l'implementazione dei Curricoli Digitali come soluzione efficace. Basato sull'esperienza del Liceo Plauto di Roma, il percorso ha coinvolto gli studenti nell'esplorazione delle vulnerabilità delle password, nella simulazione di attacchi hacker e nella creazione di video per sensibilizzare la comunità scolastica sull'importanza delle password sicure. L'approccio attivo ha stimolato l'interesse e la motivazione degli studenti, sviluppando le competenze di ricerca, verifica delle fonti e analisi delle informazioni.

L'articolo sottolinea l'importanza nella didattica della collaborazione tra gli studenti e della creazione di artefatti significativi.

Ragazzi e bambini, "nativi digitali", trascorrono sempre più tempo connessi alla rete, ma spesso non sono adeguatamente preparati per affrontare le sfide e le responsabilità che derivano dall'uso delle tecnologie digitali.

L'educazione digitale è diventata una necessità urgente per garantire che i giovani sviluppino competenze e consapevolezza necessarie per navigare in modo sicuro e responsabile nel mondo online.

Ma come possiamo affrontare questa importante sfida? Come possiamo garantire che i ragazzi ricevano un'adeguata formazione che li prepari a gestire le complessità della vita digitale?

Una delle soluzioni è l'implementazione dei Curricoli Digitali, un approccio educativo innovativo che promuove

BAMBINI E INTELLIGENZA ARTIFICIALE: UN MONDO DI OPPORTUNITÀ E RESPONSABILITÀ

a cura di Eleonora Converti

Viviamo in un'era in cui la tecnologia, inclusa l'Intelligenza Artificiale (IA), sta diventando sempre più pervasiva. Insegnare ai bambini come funziona l'IA non solo li aiuta a comprendere il mondo che li circonda, ma anche a sviluppare la capacità di dominare la tecnologia anziché subirla passivamente. In questo articolo, esploreremo l'importanza di far conoscere ai bambini il funzionamento dell'Intelligenza Artificiale e come questo possa permettere loro di diventare protagonisti consapevoli della società digitale.

Oggigiorno i bambini interagiscono sempre più frequentemente con le svariate forme in cui l'intelligenza artificiale può manifestarsi nella loro vita quotidiana. Si pensi agli smart speakers sempre più presenti nelle nostre case, agli algoritmi delle piattaforme di video on demand Netflix, Disney+, Youtube sempre più specializzati nel guidare i consumi attraverso play list e suggerimenti di visione e nel conoscere i gusti degli utenti, agli algoritmi delle piattaforme didattiche come Classdojo o a quelli dedicati alla gamification, ai software per il riconoscimento facciale che identificano il volto del bambino nelle foto pubblicate dai genitori o dai loro nonni anche a distanza di anni. Sempre più numerose sono le voci critiche



di esperti del campo scientifico e legislativo che suggeriscono l'esigenza di misure stringenti di protezione della privacy e dei diritti umani dei bambini. Rientra a pieno titolo nella sfera delle responsabilità di noi adulti proteggere i nostri figli dalle innumerevoli e insidiose distorsioni prodotte dai bias algoritmici. Il fenomeno dello sharenting - dall'inglese share (condividere) e parenting (genitorialità) che consiste appunto nel postare foto di bambini - è oramai inarrestabile al punto tale di avere generato racconti digitali con protagonisti



Sharenting: condivisione di immagini dei bambini sui social

involontari figli e nipoti a sugello delle diverse fasi della loro vita. Prescindendo dal fatto che non sia corretto rendere pubblica l'esistenza dei bambini senza che questi ne siano consapevoli, ci sono risvolti legati a questa consuetudine che possono rivelarsi drammatici come l'appropriazione e l'utilizzo improprio di immagini se non addirittura illegale e deprecabile. Ma l'interazione fra bambini e IA è una materia che esige la nostra attenzione non solo sotto l'aspetto del diritto fondamentale alla protezione e all'accesso a contenuti adeguati, ma anche sotto quello del diritto dei bambini a sfruttare le opportunità "sane" che le nuove tecnologie offrono per l'apprendimento, il gioco, le relazioni, l'espressione del sé e della propria creatività. Diverse



Attività sull'intelligenza artificiale di Programma il futuro

LA BOTTEGA DEI MONDI DIGITALI

a cura di Mario Catalano



biologo cileno e studioso dei processi di apprendimento, in quanto ispirano la mia azione didattica da quando è iniziata – pochi anni fa – l'avventura da maestro di scuola primaria. Credo fermamente che apprendere sia cambiare, guardare il mondo con occhi nuovi, avvertire il bisogno di sapere per fronteggiare un problema, che desta la nostra curiosità e ci rende inquieti.

Per questo, ho sempre considerato il docente

In quest'articolo, illustro motivazioni, quadri teorici di riferimento ed esperienze concrete di un progetto per la formazione del pensiero computazionale e della creatività digitale che, da alcuni anni, propongo agli studenti della scuola primaria. In particolare, descrivo alcune unità di apprendimento, che ho realizzato nell'anno scolastico appena concluso presso il Primo Circolo Didattico "Giovanni Pascoli" di Erice.

«Perché m'imponi ciò che sai se io desidero apprendere l'ignoto ed essere fonte della mia stessa scoperta?! Non chiedo la verità, dammi ciò che è sconosciuto. [...] Lascia che il conosciuto sia la mia liberazione, non la mia schiavitù. [...]».

Ho voluto iniziare questo contributo con le parole forti della "Preghiera dello Studente" di Humberto Maturana, grande

di scuola come un professionista che immagini, per i suoi ragazzi, delle vere e proprie avventure della conoscenza... piccoli e stuzzicanti segreti di una "valigetta delle sorprese", il cui fascino derivi dalla passione e dalla voglia di stupire.

Essendo anche un ricercatore, nutro profondo interesse per la Scienza e la Tecnologia, nonché per il loro grande potere di fare del bene.

Sulla base di tali convinzioni, sin dall'inizio, sono stato rapito da un'idea: allievi e insegnanti insieme in "un'aula-bottega", in cui s'impari a sognare, a dar vita a qualcosa di nuovo, a lasciare una traccia della propria originalità. Una bottega di "creatori di mondi digitali", in cui la tecnologia sia un mezzo per esprimere se stessi... e i saperi, le discipline di studio siano il viatico per rispondere ad interrogativi stimolanti e superare sfide avvincenti.

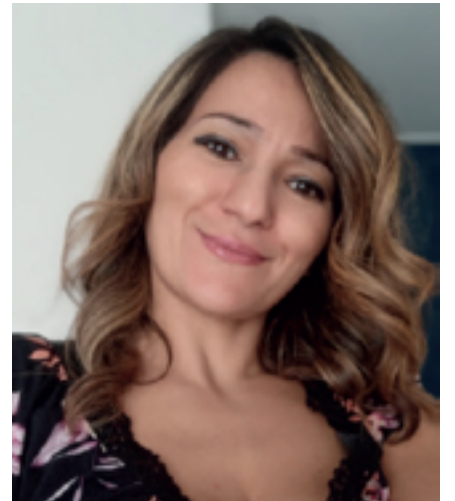
Così, da alcuni anni, coinvolgo gli alunni del triennio della scuola primaria in percorsi di formazione del pensiero computazionale e della creatività attraverso esperienze di media design e robotica educativa: la realizzazione di storie animate e giochi



Fig. 1.: Alcuni momenti del percorso su robotica umanoide e robodanza, che ha coinvolto le classi quarte del Primo Circolo Didattico "Giovanni Pascoli" di Erice (anno scolastico 2022-2023).

SPIA E DISPOSITIVI ELETTRONICI: PREOCCUPAZIONE REALE

a cura di Giovanna Brutto



IL PENTITO

a cura di Paolo Preianò

In questo articolo parleremo di uno dei tanti pentiti moderni, quello che, probabilmente, ha generato maggiore clamore vista la sua importanza nel campo dell'intelligenza artificiale. Geoffrey Hinton, affinatore esperto delle reti neurali, ha recentemente ammesso di aver dato il proprio contributo allo sviluppo di una tecnologia che potrebbe sfuggire di mano se non dovessero essere prese delle contromisure immediate.

Che sentimento è il pentimento? In Totem e tabù Freud lo collegava direttamente ai principi di colpevolezza e desiderio di espiatione, come se il pentito fosse colui che desiderava ardentemente ammettere le proprie colpe ed essere punito per esse, espiare il tutto in una delle forme che potesse arrecargli una qualche forma di sofferenza. Se correttamente canalizzato può essere un sentimento nobile, che spesso ben si accosta al fedifrago, al giovanotto che ne commette una delle sue o al malavitoso che, appunto, ammette le proprie colpe e desidera collaborare con lo Stato per ricevere quella punizione espiatoria.

Volendo fare un ragionamento un po' più profondo, c'è un quid che scaturisce quasi sempre dal pentimento stesso ed è il rischio. Pensiamoci bene: confessare all'amato/a può avere conseguenze anche disastrose per il rapporto sentimentale, ammettere di aver violato una delle regole famigliari e dei buoni costumi idem e lo stesso dicasi per un pentito del terzo esempio. Ragion per cui, potremmo già associare all'atto del pentimento stesso un coraggio quasi sovraumano, una forza interiore che supera quella della paura degli strascichi e che decide di straripare per seppellire definitivamente il senso di colpa. Quando poi è quest'ultimo ad avere il sopravvento, la situazione potrebbe giungere a dei limiti non accettabili. Ecco perché ci sono delle confessioni che hanno più valore di altre e quella che racconterò in questo articolo è una di esse perché coinvolge un uomo di alto spicco, una presenza latente nella nostra vita quotidiana, talmente velata che, sono certo, il suo nome nulla dirà ai più. Geoffrey Hinton, mai sentito nominare? Per il momento ci interessa sapere che costui, sedutosi davanti ad un intervistatore, si pente. Si pente di aver partecipato proattivamente alla ricerca e allo sviluppo di soluzioni di



intelligenza artificiale (è riconosciuto come uno degli acceleranti delle reti neurali) che hanno impattato in modo determinante nell'avanzamento della disciplina e nella sua ormai pervasività, a tratti devastante. Giusto per precisione diciamo qualcosa sulle reti neurali. Note anche col termine anglosassone Artificial neural network - ANN o Simulated Neural Network - SNN, sono considerate una fetta del

machine learning e rappresentano il nucleo di tutti gli algoritmi di deep learning. Derivano la loro nomenclatura proprio dalla struttura del cervello umano, imitando in tutto e per tutto il modo in cui i neuroni biologici si inviano segnali. Una delle reti neurali più note è proprio l'algoritmo di ricerca di Google e fu una delle prime cose che mi spiegarono dettagliatamente al corso universitario di Intelligenza Artificiale. Ma torniamo a noi. Il pentimento di un uomo del genere potrebbe sembrare un atteggiamento di facciata di chi, giunto all'età pensionabile, decide di vuotare il sacco dopo aver ottenuto dalla vita professionale il massimo profitto. Forse un po' lo è davvero. Eppure, leggendo la sua intervista sul Corriere della Sera, mi è sembrato realmente sincero nell'affermare: «Se siete diventati dipendenti dai like è colpa mia: sappiate che ho contribuito a crearli» oppure «Se mentre navigate in rete e parlate di un oggetto venite bombardati dalla pubblicità su quella cosa, prendetevela con me: vorrei non aver sviluppato quelle tecniche di microtargeting». Immagino lo stupore dell'interlocutore. Se mi fossi trovato al suo posto gli avrei certamente chiesto: «Perché vorresti non aver sviluppato una tecnica che faceva parte del tuo lavoro?».

La realtà è più semplice: molte tecnologie, nate con scopi accettabili, portano in seno il rischio di sfuggire di mano e, qui il punto dolente, coloro che le realizzano non possono commisurarne scientificamente gli sviluppi venturi. Chi ha ideato il primo smartphone mai e poi mai avrebbe immaginato di trasformare gli adolescenti in ominidi sistematicamente curvi su di esso, chi ha inventato il primo social network non aveva l'idea di spostare gli affetti, le amicizie e i rapporti umani su una piattaforma asettica e se un uomo del genere arriva al punto di avvisarci di una tale possibile deriva c'è da credergli incondizionatamente e di fare di tutto per invertire la rotta, per quanto possibile. La sincerità delle sue dichiarazioni è stata suffragata dal fatto che lo stesso Hinton ha dato le dimissioni dal suo posto di lavoro presso Google, esattamente per mettersi in proprio e spiegare i pericoli che tutti coloro che utilizzano le nuove tecnologie (ovvero l'umanità) corrono quotidianamente, partendo dal presupposto che è, testualmente: «Quasi impossibile individuare e neutralizzare gli

DONNE E STEM: FIDAPA BPW ITALY SUPPORTA LA LOTTA CONTRO LA SEGREGAZIONE DI GENERE NELLA FORMAZIONE SCIENTIFICA



a cura di Ludovica Zoccali

“Materie STEM: passione, opportunità, esperienze” la qualificazione dell’intesa di dibattito promossa dalla FIDAPA BPW Italy, in occasione dello scorso Open Day e in linea con la mission associazionistica di promuovere le giovani professioniste impegnate nel campo scientifico-tecnologico, al fine di supportare le nuove generazioni nella comprensione delle opportunità che possono derivare dalla passione per le discipline STEM e sensibilizzare alla lotta contro la segregazione di genere nella formazione scientifica.

In occasione dello scorso Open Day FIDAPA BPW Italy, celebrato annualmente in data otto maggio, su piattaforma telematica Zoom si è tenuto l’incontro “Materie STEM: passione, opportunità, esperienze”, promosso dalla Presidente Nazionale FIDAPA BPW Italy Fiammetta Perrone e moderato dalla Rappresentante Young Nazionale FIDAPA BPW Italy Ludovica Zoccali.

Le relatrici, affiliate young dei vari distretti italiani, hanno condiviso testimonianze ed esperienze di vita professionale, coadiuvate da una forte passione per le discipline STEM.

L’intesa di dibattito é stata voluta e ideata dalla FIDAPA (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari), in linea con la mission associazionistica di promuovere le giovani professioniste impegnate nel campo scientifico-tecnologico, al fine di supportare le nuove generazioni nella comprensione delle opportunità che possono derivare dalla passione per le

discipline STEM.

Infatti, nell’attuale contesto socio-economico e professionale, dominato dalle nuove tecnologie e da impellenti esigenze di innovazione e sostenibilità, si sente sempre più frequentemente parlare di materie STEM, soprattutto in relazione alla problematica sociale della disparità di genere che tende ad escludere le donne dal cambiamento epocale in atto, impedendo loro un pieno ingresso nel mondo scientifico in evoluzione. Eppure, il termine STEM, acronimo di Science



THE BORDERLINE: DAI FATTI ALL'ANALISI

a cura di Massimiliano Nespola



Volgendo lo sguardo alle recenti notizie, con occhio critico, mi sono trovato di fronte a un avvenimento dei giorni scorsi che mi ha fatto riflettere a lungo: il 14 giugno scorso, un'automobile lanciata presumibilmente ad alta velocità, in un quartiere residenziale, ha investito e ucciso il piccolo Manuel, di soli cinque anni.

Non è però il "solito" incidente. Si tratta invece di un fatto che ha una portata non solo cronachistica, date le circostanze in cui si è verificato. Apre infatti uno spazio di analisi interessante per chi si occupa di comunicazione e, nello specifico, di sviluppo umano delle tecnologie.

Partiamo dai (presunti) responsabili dell'incidente: si tratterebbe di un gruppo di ragazzi che pubblicano video di particolare interesse per la rete; si sono dati il nome di "TheBorderline", su YouTube. Alla guida, poteva esserci solo uno di loro, ma tutti possono considerarsi, ciascuno per propria parte, coinvolti in

quanto è accaduto.

Come è noto, su internet le opportunità di fare business e divertirsi al contempo non mancano, specie per i più giovani, che tra l'altro, in quanto "nativi digitali", hanno almeno una marcia in più nell'approccio al mezzo. Nel caso dell'incidente verificatosi, l'obiettivo del video era quello di superare una sfida con se stessi, come nel caso delle altre produzioni: rimanere alla guida il maggior tempo possibile, arrivando al limite dello sfinimento. E da lì alla tragedia verificatasi, il passo è stato purtroppo breve.

Andando a vedere il canale YouTube in questione, se ne individuano subito una serie di aspetti di particolare interesse. Partiamo dai numeri: nato il 25 settembre 2020, "TheBorderline" ha circa 602.000 iscritti e genera un fatturato interessante. Sul portale Quifinanza.it, si apprende che nel 2022 "la The Borderline Srl ha riportato un fatturato di 188.333 euro, con utili pari a 46.000 euro". I numeri crescono se si considerano le visualizzazioni registrate da YouTube: al 20 giugno 2023, sono state 72.652.413; quindi, questi livelli di visibilità sono stati raggiunti in meno di tre anni!

Colpisce un ulteriore aspetto: i follower sono in crescita dopo i fatti; la gente vuole vedere, sapere e, nel farlo, inconsapevolmente contribuisce ad accrescere i numeri del canale. Molto si sta discutendo su quanto sia realmente accaduto e sarà necessaria la ricostruzione dei fatti nel corso del processo, per valutare le responsabilità di ciascun membro del gruppo.

Ma questo è un altro capitolo, perché, occupandoci dei risvolti comunicativi della vicenda, la riflessione che qui si vuole compiere verte piuttosto attorno al pubblico del canale YouTube sopracitato. Anzitutto, una prima domanda: come mai si manifesta tutto questo interesse per i contenuti in questione?

È noto infatti che spesso messaggi ad alto tasso di emotività rimbalzano sui social e vanno a colpire un pubblico che diventa bersaglio di determinate informazioni, in molti casi anche false; per quanto noto, ci si continua a chiedere come

